la Repubblica

Data 02-01-2014
Pagina 26
Foglio 1

Insegniamo ai ragazzi a studiare con sforzo

prof. Gianfranco Mosconi
liceo classico Socrate di Roma

ALCUNE lettere pubblicate su *Repubblica* negli ultimi giorni hanno lamentato — con retorica certo degna di miglior causa — "l'ingiusta pena" (ingiusta?) e "l'intollerabile peso sotto cui sono schiacciati gli studenti" per l'eccesso di compiti scolastici; perfino un romanzo assegnato in lettura suscita critiche per la sua normale mole. A considerare la difficoltà di molti giovani a reggere ad un minimo sforzo intellettuale, e la loro scarsa preparazione, non li si direbbe reduci da grandi carichi di studio, ed anzi sorge un dubbio: ma non è che i compiti sono un "peso intollerabile" e una "ingiusta pena" soprattutto per molti genitori, che preferirebbero essere liberi dell'incombenza di star dietro anche allo studio dei figli? E non è che molti ragazzi vivono un impegno pur ragionevole con tale fastidio proprio respirando un simile atteggiando in casa? Continuare a predicare il trito slogan che "studiare" deve essere divertente sempre e comunque significa far credere ai nostri figli che nello studio non vi sia (mai) sforzo: con ciò demotivandoli! Quel che dovremmo predicare è che è bello giungere a "sapere", e che questa "bellezza" merita almeno un po' di sforzo: e in ciò non c'è pena, non c'è davvero nessuna ingiustizia, ma solo le fondamenta di un individuo maturo e della speranza in un futuro migliore. Maturità e speranza che appunto l'Italia sembra aver perso.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.